

Piccoli pensieri sparsi per la città del post Coronavirus

6

Piccoli spazi da trattare con cura

Quando vai di fretta e hai poco tempo non metti mai a posto la casa, accatasti cose in maniera disordinata e spesso casuale. Poi, quando ti decidi a fare ordine, ti accorgi di angoli e piccoli spazi che non avevi più in memoria e avevi abbandonato, di cui avevi perso per così dire la disponibilità. A grande scala, penso che anche lo spazio pubblico della città funzioni un po' così. Ogni città, come ogni casa, ha le sue grandi stanze, come le piazze, i parchi e i giardini e poi, come in casa, ci sono una serie di altri spazi più minuti, come la nicchia dietro la porta del bagno, il ripostiglio sopra il disimpegno e l'angolo delle scope: tutti spazi dei quali in realtà ti disinteressi quasi sempre nella fretta e nelle poche ore nelle quali stai in casa, e che rispetto alla fatica di riordinarli in fondo ti vanno bene così, e che quando vengono gli ospiti nascondi chiudendo qualche anta e il gioco è fatto. Milano non è mai stata un campione nella qualità dello spazio pubblico, ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, ma il nostro spazio pubblico vive ancora moltissimo di luci e ombre. Cioè, per così dire, abbiamo alcune bellissime "stanze" curate, presentabili e pronte ad accogliere gli ospiti, ma al tempo stesso abbiamo moltissimi disimpegni, ripostigli, angoli delle scope e nicchie tutt'altro che invidiabili. "Piccoli spazi da trattare con cura" è un progetto che ho sviluppato, ormai molti anni fa, con Gruppo A12 che si riprometteva di far emergere con piccoli interventi "riparatori" tutti quegli spazi dimenticati, in attesa di qualcuno e di qualche cosa che li riscattasse e che li facesse partecipi, insieme alle grandi stanze, del rinnovamento urbano su cui la città sta da tempo lavorando. Uscendo in questi giorni a fare la spesa, in una città e in uno spazio pubblico sospeso tra la desolazione e la diffidenza, nel silenzio e nella liberazione dalle auto, ho guardato e riguardato quanti piccoli spazi ci sarebbero meritevoli di essere riscattati e trattati con cura, da restituire alla città e ai cittadini. >

Gianandrea Barreca

Milano, 3 maggio 2020

In una città in cui il distanziamento sociale da una parte, e la voglia di socialità dall'altra, dovranno convivere e fare i conti con la sua ristretta forma e dimensione fisica, questi spazi potranno essere, come quelli riscoperti nelle nostre case, piacevoli sorprese, piccole esplosioni spaziali dove spendere qualche ora del nostro tempo. Se non dimenticheremo e saremo perseveranti, questi spazi potranno divenire elementi di una qualità diffusa, e chissà che a epidemia estinta non ci si accorga, come per i nostri piccoli angoli domestici riscoperti, quanto siano in fondo importanti, e non ci si voglia più rinunciare.

Gianandrea Barreca



barreca&la varra